

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2024/2

luglio-dicembre 2024 • Anno XXX • Numero 2

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

SEZIONE DI TORINO

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sezione di Torino
Anno XXX – 2024, n. 2

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologiatorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Redazione: Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

Editore:

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

Realizzazione editoriale e stampa: Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2024

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

ISBN 9788864348056

ISSN 1591-2957

Sommario

Scenari della condizione giovanile in Italia
nel «Rapporto Giovani» dell'Istituto Toniolo
del decennio 2013-2023

Dino Barberis » 279

La lenta miccia del possibile. Teologia e immaginazione

Maria Nisii » 305

Segni dei luoghi. L'esperienza monastica dello spazio abitato,
una grammatica per l'umano

Emanuele Borsotti » 325

RELAZIONI DEL CONVEGNO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE SEZIONE DI TORINO (19 febbraio 2020): TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ IN DIALOGO

Perché l'intelligenza scenda nel cuore:
considerazioni per un rapporto virtuoso
tra teologia e spiritualità

Andrea Pacini » 347

L'esperienza spirituale della liturgia:
tensioni e istanze emergenti

Paolo Tomatis » 365

Un monastero di donne ai margini della grande città:
oasi felice o *diversorium* (Lc 10,34)?

Maria Ignazia Angelini » 379

Ana-teismo. Spiritualità senza Dio?

Luigi Berzano » 409

Il fascino dell'Oriente

Ermis Segatti » 427

NOTE BIBLIOGRAFICHE

A mani vuote. Il prete, personaggio letterario

(M. Nisii)..... » 455

Protagoniste marginali. Scrittrici di Scrittura

(M. Nisii)..... » 475

RECENSIONI

M. SCANDROGLIO, *Una parola dura, ma feconda.*

Il linguaggio difficile della profezia e la sua portata «evangelica»

(G. Galvagno)..... » 489

G. MANZONE, *Il volto umano delle organizzazioni.*

La responsabilità nei processi decisionali

(F. Ciravegna) » 492

R. LUCAS LUCAS, *Temporale Eterno*

(G. Zeppegno)..... » 494

C. CORBELL, *Identità sessuale. È possibile un io felice?*

(P. Mirabella) » 497

D. DIMODUGNO, *Gli edifici di culto come beni culturali in Italia.*

Nuovi scenari per la gestione e il riuso delle chiese cattoliche

tra diritto canonico e diritto statale

(G. Manfredi) » 500

C. TORCIVIA, *La fede popolare*

(P. Tomatis) » 504

SCHEDE

F. CASAZZA, *La luce di un Altro.*

Commento pastorale alle letture festive dell'anno liturgico A

Id., *Vivendo secondo la domenica.*

Commento pastorale alle letture festive dell'anno liturgico B

(G. Zeppigno)..... » 507

J. ISAAC, *Gesù e Israele*

(M. Bergamaschi) » 508

in base ad un fondamento precedente la responsabilità e comune quale è il rapporto di prossimità» (p. 133).

Nell'ottavo capitolo l'autore presenta il lato oscuro delle organizzazioni. Ci rende consapevoli che le circostanze organizzative delle varie reti di relazioni intrecciate possono diminuire il grado della responsabilità personale verso le ingiustizie e le sofferenze presenti nell'organizzazione, richiedendo criteri di mediazione che rendano praticabile la responsabilità verso il bene possibile in quei contesti. «La responsabilità, possibile anche nelle situazioni organizzative complesse, stimola a cercare soluzioni creative e sostiene la speranza per qualcosa di migliore nel futuro. Non vi è qui come un modo di vivere la Risurrezione nella forma di quel bene possibile, latente in ogni impasse?» (p. 152). Il testo ha il pregio di affrontare le questioni delle organizzazioni con linguaggio specialistico, preciso e accessibile, aiutando a entrare in problematiche che abitualmente non sono di immediata percezione. Si apprezza una bibliografia selezionata sull'argomento e anche un critico riferimento agli autori. Si è coinvolti nell'analisi tematica da un interessante sviluppo progressivo degli argomenti specificati con chiarezza. L'autore ha sintetizzato e concretamente esplicitato i criteri della Dottrina sociale della Chiesa del *vedere, giudicare, agire*, tre momenti reciprocamente e intrinsecamente connessi, avvicinandola al lettore nella complessa tematica delle organizzazioni, aiutando a esplorare piste d'indagine possibili, aperte al discernimento, in una costante attenzione alla promozione della comunità di persone nelle strutture organizzative.

FRANCO CIRAVEGNA

Ramón LUCAS LUCAS, *Temporale Eterno*, ART, Roma 2023, 311 pp.

Ramón Lucas Lucas, professore ordinario di Filosofia dell'uomo presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana in Roma e professore invitato permanente presso altri prestigiosi atenei, membro di importanti istituzioni italiane e straniere, ha recentemente dato alle stampe il terzo volume di una trilogia avviata nel 2007 con la pubblicazione di *Orizzonte Verticale*, ampio trattato di antropologia filosofica che delinea le caratteristiche della persona chiamata ad essere impegnata costruttivamente nell'orizzonte terreno, ma anche aperta alla trascendenza. Il secondo volume è del 2016 ed è intitolato *Cerchio Triangolare*. In quest'opera si evidenzia che la persona umana si caratterizza attraverso il dinamismo circolare tra metafisica, antropologia ed etica.

Le competenze dell'autore nell'ambito antropologico e bioetico, già messe a frutto nei precedenti libri, assumono un ruolo centrale nel nuovo lavoro *Temporale Eterno*, pubblicato nel 2023. Nella prima parte di quest'ultimo studio l'autore pone la sua attenzione alla morte umana e l'analizza dal punto di vista filosofico, teologico e scientifico. Molte sono le questioni che affronta in questo ambito. Ricorda innanzitutto che la cultura contemporanea tende a rimuovere il pensiero della morte nonostante sia un elemento ineludibile della condizione umana. Osserva che la cultura «dell'occultamento della morte ha condotto ad una perdita del senso umano della morte e ad un abbandono del morente. Non si muore più in famiglia, nella propria casa, circondati dall'affetto dei propri cari. Le strutture

sanitarie sono diventate impersonali, ed il morente viene circondato da una "blindatura" pressoché impenetrabile, addirittura anche per i congiunti più cari» (p. 28). Passando all'analisi scientifica, indaga alcune situazioni patologiche gravi in cui lo stato di coscienza è obnubilato (minima coscienza, coma, stato vegetativo).

Nonostante pareri contrastanti, sostiene che queste delicate situazioni cliniche, come mostrano le moderne tecnologie di *neuroimaging*, si riferiscono comunque a persone in vita, capaci in alcuni stadi della malattia di manifestare un grado minimo di coscienza e di provare dolore. La loro situazione clinica non può essere troppo sbrigativamente detta terminale. È altrettanto improprio considerare la loro esistenza indegna di essere vissuta. Sono persone che, come ogni altro paziente, hanno il diritto di essere supportate da «tutte le cure e le terapie proporzionate al loro stato» (p. 56) anche perché la letteratura scientifica rileva che sono sempre possibili casi di risveglio. È di fondamentale importanza però assumere un sano realismo, capace di evitare la «volontà di potenza» che può caratterizzarsi, sia quando sono praticate cure sproporzionate, sia quando si compiono atti eutanasi. Quando ci si rende conto che il malato è giunto in prossimità dell'*exitus*, deve quindi prevalere la consapevolezza del limite umano ed è opportuno mettere in atto la necessaria palliazione che avvolge con tutte le attenzioni necessarie affinché, controllati i sintomi, la persona possa vivere l'ultimo tratto della sua esistenza il più serenamente possibile (p. 69).

Nel nostro tempo, però, sono molti coloro che sostengono che la vita sofferente non abbia più senso e che, nel

rispetto dell'autodeterminazione della persona, si possa optare per l'eutanasia o il suicidio medicalmente assistito. Queste deliberazioni sono prodotte dall'errata convinzione che il paziente possa disporre liberamente della sua vita come se fosse il padrone assoluto di se stesso e avesse un potere illimitato di compiere atti di distruzione della sua persona. Anche le disposizioni anticipate di trattamento, regolamentate in Italia dall'articolo 4 della legge 219 del 22 dicembre 2017, con le quali il dichiarante può esprimere «orientamenti e informazioni utili per il medico circa l'attivazione o meno di trattamenti terapeutici» qualora «non fosse più in grado di esprimere il proprio consenso o il proprio dissenso informato» (p. 76), possono celare derive eutanasiche e non garantire che le indicazioni date corrispondano ai desideri che la persona, nel momento in cui venisse a trovarsi in una determinata condizione clinica, sceglierebbe se fosse cosciente. Nel terzo capitolo Lucas Lucas esamina la morte umana dal punto di vista scientifico e filosofico. Ricorda che per accertare l'evidenza della morte si sono assunti nel corso della storia tre precisi criteri: l'anatomico, che prende atto della devastazione traumatica dell'organismo; l'assenza di attività cardio-respiratoria; il neurologico, che evidenzia la morte encefalica. Quest'ultimo criterio, presentato nel Rapporto Harvard del 1968, è di particolare importanza perché indica la perdita totale ed irreversibile dell'unitarietà dell'organismo come un tutto e costituisce l'indicazione certa e incontrovertibile della morte della persona. Ciò nonostante, non sono stati pochi coloro che hanno suscitato obiezioni sulla plausibilità di questo criterio soprattutto perché al

soggetto in morte cerebrale possono essere mantenute la respirazione ed il battito cardiaco in vista del prelievo di organi. Quando si verifica questa situazione può «non essere facile accettare per la persona viva che un suo caro “è cadavere” quando non vede i segni propri della morte, ma piuttosto quelli della vita» (p. 136). Non si deve però dimenticare che in questi casi le funzioni organiche sono mantenute artificialmente. Senza l'ausilio della strumentazione, si verifica inesorabilmente l'inerzia del cadavere.

Nel capitolo quarto l'autore ricorda che la definizione classica di morte (separazione dell'anima dal corpo) ha il limite di riproporre il dualismo antropologico di matrice platonica. Pur non negando l'immortalità dell'anima, è a suo avviso più corretto sostenere che la morte sia una struttura intrinseca alla vita e che il suo attuarsi non sia soltanto un evento biologico ma coinvolga anche l'anima, la quale continua a vivere, ma in una situazione radicalmente diversa» (p. 149).

Ravvisa anche che le scelte suicidaria ed eutanastica, di cui oggi molto si parla, diventano il drammatico segno della disperazione che ammalia coloro che non danno più senso al loro esistere e credono che non valga più la pena di vivere. Ben diversa è la situazione di chi è martirizzato perché «il martire non si toglie la vita, gliela tolgono gli altri contro la sua volontà di vivere; egli ama la vita e sceglie di viverla per offrirla [...] per la patria, per amore, per la libertà, ecc.» (p. 161). La morte – ricorda ancora Lucas Lucas – non riguarda solo chi muore, ma anche le persone a lui legate da sentimenti di affetto e stima. Queste ultime devono affrontare il delicato percorso del lutto, esperien-

za unica e irripetibile per ogni persona, ma che – come hanno ricordato Freud, Lindermann, Kübler-Ross, Bowlby e altri esperti – passa tra diverse fasi: rifiuto, isolamento, collera, patteggiamento e depressione, fino all'accettazione, che «non significa l'oblio o lo sradicamento dei legami affettivi, ma la sublimazione degli stessi» (p. 177).

La seconda parte di *Temporale Eterno* si apre con una domanda che prima o poi nasce spontanea nell'intimo di ognuno: «con la morte l'uomo cade e si dissolve nel nulla oppure sopravvive?» (p. 185). Le risposte a questo quesito ineludibile possono essere molto diverse. Lucas Lucas ricorda quattro modi di rispondere a questo dilemma. Passa dal riconoscimento di un'*immortalità reale e personale* che in Dio è sempiterna e che nell'umanità non si caratterizza per un continuum senza fine ma indica un passaggio ad un nuovo stato, all'*immortalità panteista* che suppone che l'anima, emanazione dell'essere divino, torni ad esso perdendo la coscienza di quanto precedentemente ha vissuto, fino a giungere alla *reincarnazione* che suppone la trasmigrazione delle anime da una vita ad un'altra fino al suo compimento ultimo, e alla *immortalità metaforica* tipica di chi pensa che si sopravvive unicamente nella memoria dei posteri. Precisa che queste diverse posizioni dimostrano comunque che «la fede nella sopravvivenza è universale, comune in tutti i tempi e presso tutti i popoli del mondo» (p. 200). Rifiutano l'idea dell'anima immortale solo coloro che hanno una visione materialistica, ma essa è normalmente presente, seppur con accentuazioni diverse, nella coscienza dell'uomo. Ne trattano ampiamente le diverse religioni e vi fanno esplicito riferimento la cultu-

ra greco-romana (Platone, Aristotele, Seneca, ecc.) e la teologia cristiana. Tommaso d'Aquino, ad esempio, parla dell'anima come di una sostanza spirituale e semplice che non si corrompe né può essere distrutta, sussiste per se stessa e ha un operare proprio. In linea con queste indicazioni, in tempi recenti, il filosofo Michele Federico Sciaccia (1908-1975) ha ribadito che «lo spirito ha funzioni super-organiche e perciò autonome rispetto alla vita dell'organismo; per essenza diversa dal corpo, anche i suoi fini (la sua attuazione o compimento) trascendono quelli del suo corpo» (cf. p. 212). Si può perciò sostenere «l'unità e identità del soggetto personale [...]». Detta differenziazione è l'unica possibilità di ammettere, da una parte, la reale corruzione della materia, e dall'altra, l'altrettanto reale immortalità dell'elemento spirituale (p. 243).

Nel capitolo conclusivo l'autore affronta la diversa idea di immortalità proposta da contemporanee correnti di pensiero (New Age, Transumanesimo, Postumanesimo e Bioingegneria genetica). Con sfumature diverse, immaginano la possibilità di sconfiggere la morte attraverso l'uso prioritario della medicina e degli apporti della tecno-scienza. Le teorie transumaniste, certe che l'essere umano sia pieno di difetti di fabbrica che peggiorano considerevolmente la qualità della sua esistenza, ne ipotizzano una continua evoluzione fino a ventilare la possibilità di caricare la nostra psiche in «un *mainframe* cibernetico per perpetuare la nostra esistenza e liberare le nostre menti da tutte le limitazioni fisiche endemiche dei nostri cervelli biologici» (p. 279). Il loro orientamento – precisa l'autore – è più che mai problematico, perché renderebbe l'uomo a-mortale

più che immortale, segnando «il passaggio dall'ontologia della persona alla sua funzionalità» (p. 285).

GIUSEPPE ZEPPEGNO

Carla CORBELLA, *Identità sessuale. È possibile un io felice?*, San Paolo, Ciniello Balsamo 2022, 125 pp.

Il libro di Carla Corbella si presenta come un testo di avvicinamento approfondito alle complesse questioni circa la natura dell'identità sessuale, della sua formazione e della sua espressione più umanizzata; ma anche dei rischi che l'attraversano a causa soprattutto delle antropologie parcellizzate che circolano nel nostro tempo.

L'autrice ci accompagna nel percorso da lei proposto prendendoci per mano a partire dal chiarimento iniziale del significato dei termini oggi ricorrenti in riferimento all'identità sessuale. Un'esposizione volta ad offrirci la cornice entro la quale svolgere l'analisi delle questioni oggi emergenti sul tema della sessualità. Come si legge nel testo, «le parole non sono mai solo parole» (p. 13). Esse veicolano un pensiero, o meglio ancora veicolano una visione del mondo e dell'uomo. In quello che costituisce un vero e proprio glossario che occupa l'intero primo capitolo del libro vengono spiegati i significati di parole come *gender*, *agender*, *genderfluid*, *genderqueer*, *cisgender*, *transgender*... Sono questi solo alcuni dei termini su cui il testo fa chiarezza. Termini che testimoniano il tratto complesso e contemporaneamente fluido ed estemporaneo di come la sessualità venga oggi percepita dai giovani, ma non solo. Tante schegge per lo più non integrate tra loro.